

Doverose
scuse e un
lieto
annuncio

(pag.1-2)



CULTO CATECHISMO



IL PIATTO PIANGE!?



APPUNTAMENTI ED
ATTIVITÀ DI CHIESA

DIASPORA EVANGELICA

Mensile di collegamento, informazione ed educazione della Chiesa Valdese di Firenze



Doverose scuse...

Iniziamo questo numero chiedendo scusa: purtroppo abbiamo saltato il numero primaverile e quello estivo, e ci dispiace di non aver saputo mantenere il ritmo di questo prezioso strumento di comunicazione che è “Diaspora evangelica”. Faremo in modo che in futuro non si verifichi più una tale mancanza. Ormai siamo oltre il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, e invitiamo tutti a consultarne gli atti e le decisioni sul sito del giornale “Riforma”: www.riforma.it

... e un lieto annuncio

Sul sito della Chiesa valdese di Firenze, da qualche tempo, è tenuto bene aggiornato lo spazio dedicato alle predicazioni, sia della pastora Letizia Tomassone sia degli altri predicatori e prediatrici. Valdo Pasqui sta anche trasferendo in PDF i sermoni per renderli stampabili. Chi vuole leggere i sermoni lo può fare andando a questo link <http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/predicazioni.html>

Culto Catechismo

di Letizia Tomassone, pastora

Nello scorso aprile i due gruppi di catechismo si sono ritrovati per un ritiro di un giorno e mezzo al Gould in Firenze. Oltre a lavorare sul tema della libertà e a produrre un culto, di cui riportiamo di seguito alcuni materiali, i ragazzi e le ragazze hanno incontrato dei loro coetanei ospiti di una delle case famiglia presenti al Gould. Un'esperienza che ci sembra possibile e bello ripetere.

Qui alcuni dei testi che i ragazzi e le ragazze hanno preparato per il culto al Gould.

Confessione di peccato

Sono molte le gabbie nelle quali ci rinchiudiamo o tentiamo di rinchiudere le altre persone.. Ragionando sui limiti che ci imponiamo e che imponiamo al nostro prossimo, abbiamo cercato di concretizzare in una parola o in una breve espressione alcuni ostacoli che si frappongono a una vita vissuta nella rispetto della libertà di ciascuno:

- pensare e parlare male di qualcuno/a senza conoscere i fatti;
- incoerenza;
- non riuscire ad ascoltare le altre persone;
- bullismo.

Ognuno di questi elementi non permettono a noi e a chi ci sta intorno di vivere pienamente e dignitosamente come esseri umani e come credenti. Infatti, in questi modi rendiamo impossibile l'applicazione del comandamento dell'amore m ("ama Dio con tutto te stesso e ama il tuo prossimo come te stesso"): cerchiamo di ritagliarci e metterci in tasca un'immagine di Dio e del prossimo che faccia comodo a noi, affinché il nostro egoismo possa dettare i termini e le condizioni della nostra relazione con tutti quelli che sono Altro.

Il discorso però non finisce qui. Le Scritture ce lo testimoniano: «Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù» (Es 20:2)

io non so...

Io non so come ti prega mio padre, né mio fratello, né mio zio;

non so nemmeno come ti pregava la tua madre, Maria.

Non so come ti pregano le stelle ed i rami di corallo in fondo al mare, né quei cuscini di muschio che fioriscono in alto, sulle rocce.

Non so come ti prega il gatto ed il topo, la pulce nel pelo del topo.

In fondo, Signore, non so nemmeno come prego io.

So come preghi tu; come mormori piano, in fondo al cuore; e io so appena ascoltare.

Adriana Zarri

prossimi appuntamento

Tempo del creato

in collaborazione con la Fucina della nonviolenza, proponiamo la visione di due film dopo una cena condivisa dove ognuno porta qualcosa. L'appuntamento per la cena è alle 19, la proiezione è alle 20.30 cui seguirà una breve discussione.

28 sett.

Centro Comunitario
via Manzoni 19 | Firenze
proiezione di "Punto di non ritorno. Before the Flood".
Documentario sul cambiamento climatico, di Leonardo di Caprio realizzato in collaborazione con il National Geographic.

6 ott.

Centro Comunitario
via Manzoni 19 | Firenze
proiezione di "Domani".
Documentario *on the road*, che attraversa parte dell'Europa e degli Stati Uniti, arrivando fino in India e nell'Isola della Réunion, alla ricerca di esempi virtuosi nel campo dell'agricoltura, dell'energia, dell'economia, della democrazia e dell'istruzione.

16 sett. ore 14-18

Casa di riposo "Il Gignoro"
via del Gignoro 40 | Firenze
In collaborazione con l'associazione del quartiere che si occupa di scambio non monetario. Come chiesa parteciperemo anche con canti e con letture bibliche e brevi commenti legati al pane.

continua a pag. 4

La gabbia può essere aperta per noi, noi lo crediamo. C'è una possibilità di superare tutto questo e ristabilire un sano rapporto di coesistenza con Dio e con il nostro prossimo. Il Signore ce lo dice in modo chiaro: io ti ho liberato dalla tua casa di schiavitù. Ti ho spalancato la gabbia, ne sei uscito. Ma come te anche gli altri sono usciti dalla schiavitù, nella quale non dovreste ricadere.

Ecco che l'annuncio di liberazione porta, dunque, con sé anche una vocazione e un impegno da parte nostra a mantenerci al di fuori della gabbia dalla quale siamo stati fatti uscire: rischiare un pezzetto della nostra libertà per salvare quella degli altri e delle altre. AMEN.

Preghiera di lode

Salmo 106,8 "Ma Dio li salvò per amore del suo nome".

Abbiamo letto Deut 32,8-12 e abbiamo costruito questo percorso di preghiera:

Dio mi ha salvato da un "deserto" quando ...

... due anni fa, quando mi sentivo completamente solo.
... nel deserto del Sahara e poi nel mare tra la Libia e l'Italia.
... quando ero persa, in ospedale.

Mi ha salvato attraverso ...

... i medici.
... gli amici e la mia ragazza.
... i volontari del salvataggio in mare.

Oggi voglio pregare per ...

... i miei amici.
... le mie figlie.
... la società italiana.
... il pianeta.

Preghiere di intercessione

Signore aiutaci a capire quando le regole sono giuste e a rispettarle.

Aiutaci a capire quando sono sbagliate e dacci l'intelligenza e il coraggio di combatterle.

Signore, grazie perché ci conosci e ci ami così come siamo, aiutaci a vincere la paura del giudizio degli altri.

Signore, grazie perché tu ci consideri importanti, aiutaci a non ingelosirci nel confronto con gli altri.

Aiutaci a non intristirci se non siamo come vorremmo.

Ti chiediamo, Signore, di liberarci e di darci il coraggio della libertà. Amen

Oi dialogòì/8

di Gabriele De Cecco

4.7 milioni di statunitensi sono ormai dipendenti dai “painkiller” e sono 52 milioni i minori di 12 anni a cui sono stati prescritti. Nelle università sono usati come farmaci che aiutano gli studenti a rimanere svegli tutta la notte. Almeno 1/3 degli studenti USA ne consuma abitualmente come stimolanti per migliorare i risultati scolastici. E in Italia, anche se certi medicinali da noi sono vietati, siamo i primi in Europa nel 2015 per l’uso di medicinali simili da parte dei *teen agers* (e in Toscana siamo primi in Italia).

Painicché? O icché tu ti inventi ora? O che ce l’hai sempre con gli americani...

Painkiller sono antidolorifici e oppiacei, prescritti anche per ansie e depressioni. Il “Time”, che notoriamente non è antiamericano, a giugno 2016 ha dedicato la copertina a quella che ha definito «la peggiore crisi da dipendenza che l’America abbia mai conosciuto», le morti nel 2014 in tutti gli Stati Uniti sono state 28.647.

Certo l’abuso l’è abuso, ma la medicina l’è fatta per farci star bene. O sei anche te di quelli che pensano che il dolore sia formativo? Si sa, oggi c’è meno capacità di sopportare il dolore ... ma perché dunque non concedersi qualche pastiglia. E se poi aiutano anche nello studio, o che male sarà mai ... Unti facevi anche te de’ caffè ristrettissimi...

Ci mancherebbe io fossi per dare un qualche valore al dolore. Certo, quanto la scuola, permetti che io mi chieda che tipi di obiettivi si pone oggi, se per raggiungerli meglio è bene eccitarsi chimicamente ...

E’ la buona scuola, baby! Icché tu ne vuoi sapere te che hai avuto “cattivi maestri” ed esami di gruppo? Selezione, distacco, crocette, oggettività, sintesi, educazione alle regole. Che ti ci vedi a fare l’educatore? Tu ti perderesti in analisi sociologiche e sentimenti. Avresti persino dei dubbi!...Gli altri ti maledirebbero subito. Invece serve chiarezza e che i ragazzi si adeguino o ... fori dalle scatole.

Avrei qualcosa da ridire su questa tua saggezza educativa. Ma qui è in gioco ben altro: Depressione! Per uno che indovina la strada richiesta, mille sembrano non avere altra possibilità che la depressione. E abbiamo incominciato a chiamare depressione ogni

continua da pag. 3

17-24 sett.

Chiesa Metodista
via de’ Benci 9 | Firenze
Mostra sulla Riforma Radicale
ingresso gratuito
tutti i giorni
mattina: 10,30 - 12,30
pomeriggio: 17 - 19

17 sett. ore 10,30

Chiesa Metodista
via de’ Benci 9 | Firenze
Inaugurazione della mostra
sulla Riforma Radicale con
culto del past. avventista
Saverio Scuccimarrì

23 sett. ore 17

Chiesa Metodista
via de’ Benci 9 | Firenze
Tavola rotonda con Riccardo
Burigana e Massimo Rubboli
sulla Riforma radicale.

30 sett. ore 15-19

Chiesa Esercito della Salvezza
via Aretina 91 | Firenze
Giornata di aggiornamento
promossa dal Consiglio dei
pastori di Firenze su “Stato e
Chiesa nelle chiese della
Riforma protestante”.

attività in chiesa valdese

ogni domenica ore 10.30

Tempio Valdese
via Micheli 26 | Firenze
Culto

7 ott. ore 15-18

Centro Comunitario
via Manzoni 19 | Firenze
Assemblea di chiesa di
programmazione attività e
relazione su Assemblea di
Distretto e Sinodo.

8 ott. ore 10,30-17

Chiesa Valdese di Siena
viale Curtatone 19 | Siena
Giornata dedicata
all'evangelismo africano,
promossa dal X Circuito.

5 nov. ore 9,30-16

Chiesa Metodista di Carrara
corso C. Rosselli 49 | Carrara
Assemblea del X Circuito

attività in chiesa battista

ogni domenica ore 11

Chiesa Evangelica Battista
Borgo Ognissanti 4 | Firenze
Culto

Per informazioni ulteriori
rivolgersi al past. Carmine
Bianchi al n. 055/9363405

attività in chiesa luterana

Per informazioni rivolgersi a
sacha@chiesaluterana.it o al
n. 055/2342775

malessere sociale. Un tempo la psichiatria parlava molto di nevrosi, come desiderio di infrangere la norma, mentre la norma inibisce il desiderio. Ora non è la regola che ci mette in crisi... il problema non è più cosa è permesso e cosa è proibito, ma quello che mi è possibile e quello che non mi riesce possibile. Come se tutto fosse solo un'immane lotta tra individui isolati, che la società tiene sempre in sospeso tra il prossimo traguardo da raggiungere per diventare qualcuno e i rimbalzi all'indietro del "fallimento".

I miei complimenti. E da quando tu se' diventato uno strizzacervelli? Allora credi di vivere in un mondo di bischeri, finalmente liberi di fare, ma che si bloccano da soli davanti alla poca autostima? E che si mettono a leticare invece di dialogare e trovare un aggiustamento in modo civile?

No, mio caro. Qui non si tratta di stupidi e, soprattutto, non si tratta di singoli individui. E non c'è lavoro solo per psichiatri, ma ben più per sociologi. La società della competizione e della meritocrazia è il soggetto che crea la depressione. Non più sensi di colpa verso norme (religiose, etiche o chissà che), ma puro senso di insufficienza e inadeguatezza che ti viene sbattuta in faccia da tutto quanto hai intorno ... pressioni per la performance, il dover essere popolari, avere successo, essere i migliori, in concorrenza perpetua con chi ti sta vicino.

Peccato un ci siano medicine per la società... Ah certo, lo so, nostalgia dell'egualitarismo, da ciascuno secondo le sue capacità... lo stato sociale come mamma, la negazione dei meriti e delle capacità individuali... S'è visto quando è caduto il muro indo v'era poi più depressione ...

Non dire fesserie. Qui si deve guardare avanti. Pensi davvero che possiamo affidare il nostro futuro ai nuovi farmaci antidepressivi, che più che affiancare sembrano soppiantare anche la psicanalisi (perché più pratici) e che hanno l'obiettivo di sopprimere l'insonnia, l'ansia, la perdita di iniziativa e il senso di fallimento? Lavoriamo sui sintomi, senza guarire alcunché... né le persone, né la società? Un popolo di malati, drogati e assoggettati a un "dover essere" imposto da fuori?

Congedi: Marcella Fanelli e Piera Tesio

La sorella Marcella Fanelli è scomparsa a Roma alla venerabile età di 104 anni. Dopo il funerale al tempio valdese di Roma è stata portata al Cimitero evangelico agli Allori di Firenze. Si tratta della zia di Maria Grazia Megazzini Marranini che, insieme al marito Pier Luigi, è membro della nostra comunità. Anche Sara Pasqui Rivedi l'ha conosciuta molto bene in gioventù. Fino a una decina di anni fa, quando veniva in visita dalle nipoti a Firenze, non mancava al culto, poi è diventata completamente cieca, e infine, negli ultimi anni, si era allettata. Marcella (valdese) era molto nota nell'ambito evangelico per aver creato i GBU (Gruppi Biblici Universitari). Il suo libro *Passeggiata lungo il XX secolo* è in buona parte ambientato a Firenze ed è anche molto interessante. All'inizio degli anni Cinquanta, insieme a Maria Teresa de Giustina e Jean Elliott, Marcella Fanelli fu tra i fondatori dei Gruppi biblici universitari e del periodico teologico "Certezze". Per decenni è stata relatrice a convegni e traduttrice per conto delle "Edizioni Gbu", e il suo impegno si è esteso anche alla musica, in veste di pianista, e attraverso la traduzione di brani cristiani (sua la versione italiana di "Un canto vo' levar").

Alla famiglia esprimiamo ancora la nostra vicinanza e ringraziamo Dio per la sua vocazione a comunicare la fede cristiana.

<http://gbu.it/ricordo-marcella-fanelli/>

Valdo Pasqui

Con Piera Tesio ci si conosceva da oltre 60 anni: molta familiarità; periodica, amichevole frequentazione; consulenza medica soprattutto nei momenti difficili e nelle evenienze più gravi. Fisioterapista, a Firenze è stata pioniera della riabilitazione e riattivazione soprattutto in ambito ortopedico. Aveva avuto una formazione professionale d'avanguardia in Germania; godeva della stima di vari illustri ortopedici, tra cui il direttore della Prima Clinica Ortopedica Universitaria. Ha lavorato ben oltre i limiti di età previsti per il pensionamento sia a livello di trattamenti individuali sia come attività motorie di gruppo, con ottimi risultati e molte gratificazioni. Era una "self made woman": si era fatta da sé attraverso l'operosità intelligente, il rigoroso impegno personale, la credibilità che ha saputo guadagnarsi. Figlia unica, autonoma fin dalla giovane età, intraprendente, nubile, con una rete di

consolidate amicizie, Piera ha avuto una vita lunga, serena, operosa, in certo senso privilegiata: in realtà è un privilegio essere assistiti amorevolmente in casa propria fino alla fine; conservare la lucidità di mente; non essere tormentati dalle sofferenze: il cancro la minava pian piano provocandole anemia e debolezza ingravescenti ma non le ha mai procurato dolori di particolare rilevanza.

Valdese, non era membro di chiesa: probabilmente, malintesi o incomprensioni avevano determinato il suo allontanamento dalla vita comunitaria. Tuttavia si informava su attività, problemi, persone; pur dal di fuori seguiva la vita della chiesa valdese e del mondo evangelico fiorentino. Amava soffermarsi nel ricordo di persone che avevano avuto un ruolo importante nella vita personale sua e della sua famiglia: tra gli altri, i pastori Alberto Ricca e Carlo Gay. A conferma del conservato rapporto con il mondo valdese, alcuni mesi fa Piera mi aveva incaricato di versare una sua contribuzione alla nostra cassiera; infine, pochi giorni fa è stata ufficializzata la sua volontà testamentaria, con la nomina, quale erede dei suoi beni, della Casa di riposo "Il Gignoro", unitamente a un'altra Associazione benefica. Oltre al rapporto con il mondo valdese, in Piera si percepivano chiaramente la formazione e l'identità protestante: nutriva una spiritualità molto personale, schiva, poco partecipata cui si associavano l'etica della responsabilità e del lavoro, il senso della libertà e della dignità, il valore della credibilità personale. Professionista di talento; donna coraggiosa e intraprendente; persona di cui ci si poteva fidare sempre; soprattutto, una presenza che nel corso di 60 anni mi ha testimoniato affetto, solidarietà, amicizia: ne sono profondamente grato.

Accomiatandomi da Piera, mi viene in mente la frase "Gli amici sono come le stelle: non sempre le vedi, ma sai che ci sono": anche quando non la si vedeva si sapeva che Piera c'era, per me e per molti altri. Oggi tutti siamo accomunati nella tristezza del commiato e nella percezione della perdita, consapevoli di quanto essa ha rappresentato per ciascuno di noi: ne serbiamo bella, grata memoria.

Marco Ricca

Ma come un si guarisce!!! Se tu c'hai mal di denti tu vuoi solo che ti passi. Se spariscono i problemi icché c'è da obiettare. Tutti staranno bene e la società avrà le persone giuste ai' posto giusto. Ci sarà per tutti la dignità di avere un'efficienza e un'importanza in un dato posto di lavoro, in famiglia etc. Un capisco tutta questa ostinazione.

E' che noi abbiamo conosciuto il Cristo, che ha colmato ogni nostra inadeguatezza, ci ha donato la possibilità di essere tranquillamente e semplicemente noi stessi. La nostra libertà non è disponibile per meccanismi sociali tesi a rubarci l'anima, ad attribuirci dignità solo se siamo performanti e abbiamo successo. Non partecipiamo alla gara. Soffriamo degli stessi mali, perché non siamo meglio di chi ci sta accanto. Ma non ci arrendiamo a una società che condiziona il riconoscimento della dignità. Siamo noi che la dichiariamo indegna e l'accusiamo.

«Tutto il mondo si rivolge a te, o Signore!» Giornata mondiale di preghiera, Firenze, marzo 2017 di Judith Siegel

In una chiesa piena, ma non gremita, il 3 marzo alle ore 18:00, si è svolto l'annuale appuntamento di preghiera. Sono ormai tre anni che partecipo all'organizzazione della GMP, che si svolge in tutto il mondo ogni primo venerdì di marzo. A Firenze ci troviamo sempre sul Lungarno Torrigiani, nella Chiesa Luterana, sotto l'abile guida di Wiebke Alessandri che riesce a farci partecipare, ciascuna con il suo dono: cattoliche italiane e tedesche, Focolarini, comunità di Gesù, avventiste, Esercito della Salvezza, valdesi, battiste, e naturalmente, luterane.

speciale Riforma

29 ott. ore 10.30

Chiesa Evangelica Luterana
Lung.no Torrigiani 11 | Firenze
Culto della Riforma. A seguire giornata comunitaria con pranzo e concerto di musica jazz.

30 ott.

Museo degli Uffizi
piazzale degli Uffizi 6 | Firenze
Inaugurazione mostra dei dipinti di Cranach di Lutero e Caterina von Bora, visitabile tutto il mese. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla pastora Tomassone.

31 ott. ore 19

Chiesa Evangelica Luterana
Lung.no Torrigiani 11 | Firenze
Concerto-dibattito "Lutero e l'Europa".

1 nov. ore 21

Tempio Valdese
via Micheli 26 | Firenze
Spettacolo teatrale su Martin Lutero a cura della Compagnia dei Nove.
Biglietto di ingresso Euro 10.

11 nov. ore 17

Centro Comunitario
via Manzoni 19 | Firenze
Conferenza del past. Mario Affuso "Da Lutero a Zwingli".

7 dic. ore 20,30

Salone dell'Istituto Gould
via de' Serragli 49 | Firenze
Spettacolo teatrale su Martin Lutero a cura del Gruppo Teatro Angrognia.
Ingresso libero.

Quest'anno il tema era "Sono ingiusto con voi?" e sono state le donne filippine a preparare la liturgia. Sempre arricchita dai canti, nei quali ci guida la corale della chiesa luterana, la liturgia ha voluto essere più animata della solita lettura a più voci: due signore filippine cattoliche sono state intervistate, rendendo molto facile a tutte le persone presenti capire come e quando la giustizia sia stata assente dalle loro vite. Doloroso è stato il dover affrontare la lontananza dai figli, l'abituarsi ad una vita nuova in un paese straniero, la lingua da imparare, il lavoro da intraprendere. Siamo rimaste/i toccate/i dalle difficoltà incontrate ma, ma è stato un sollievo venire a sapere anche che le famiglie delle due signore si sono ricongiunte.

Questo incontro annuale diventa anche una lezione di geografia; quest'anno, per esempio, abbiamo imparato di quante isole sono composte Le Filippine, qual è l'importanza del riso (il cibo di base dai svariati significati) per questa popolazione. Abbiamo sentito il racconto della raccolta del riso dove tutte/i condividono i frutti del lavoro della raccolta, basta partecipare.

L'intervento canoro del figlio di una delle due signore, allievo del conservatorio di Firenze, il 'Padre Nostro' in tagalog, lingua delle Filippine, ci ha ricordato che una strada profetica, che guarda al futuro, è sempre aperta davanti a noi, se solo azzardiamo la partenza. Questo hanno fatto le due sorelle filippine, accolte e sostenute dalla loro comunità etnica e di fede, e così dobbiamo/possiamo fare anche noi. A fine culto, abbiamo potuto

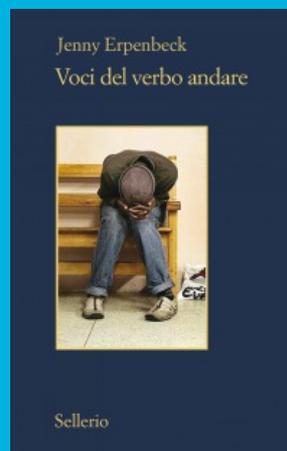
consigli di lettura

di Letizia Tomassone

Jenny Erpenbeck, Voci del verbo andare, Sellerio, Palermo 2016.

Si intrecciano in questo romanzo cronaca e poesia, il tempo contemporaneo con le sue urgenze e i corpi che vengono in primo piano e i miti del mondo classico greco e romano. Richard, il protagonista, è un professore di filologia classica appena andato in pensione, che riflette sulla sera della sua vita. Incontra quasi per caso i giovani profughi africani che cercano di rendersi visibili sulla piazza di Berlino. Decide di ascoltare e raccogliere le loro storie: i mesi nel deserto, la caccia ai neri durante la guerra in Libia, la

traversata del mare, l'arrivo a Lampedusa e poi la traversata fino a Berlino, ma anche la vita prima della tragedia e della fuga. Scopre poco a poco la storia contemporanea delle guerre africane e le durezze della legge europea. Riferisce del divieto fatto ai profughi di lavorare, che si intreccia con l'accusa di non far nulla tutto il giorno, e soprattutto mostra i vicoli ciechi del



trattato di Dublino che impedisce a questi giovani di chiedere asilo, di entrare in questo nuovo mondo, trovando un lavoro e facendosi una famiglia. Il romanzo parla anche della fine del regime socialista nella DDR e del ruolo falsato dei mezzi di comunicazione, che danno nutrimento al sentimento di estraneità tra bianchi e neri, invece di sostenere la comune umanità. Dell'Italia i profughi raccontano soprattutto che "in metropolitana le persone si alzano e cercano un altro posto, quando un nero si siede vicino a loro". E commenta "Da tempo anche l'Italia non è più il paese delle belle risposte" (p.130). Della Germania l'autrice denuncia lo schermarsi dietro le leggi. E scrive: "era solo se quei profughi riuscivano a sopravvivere che Hitler, la guerra, l'aveva persa davvero" (p.69).

Emergono in tanti punti poesie di Brecht, di autori greci, di Seneca: il mondo di riferimento e dello studio che ha appassionato fino a quel momento il protagonista. Alla fine del romanzo è riportato il testo di un canto (p.338): è la canzone di coloro che sono emigrati in terra straniera, si intitola

continua a pag. 9

continua da pag. 8

Aburokiye Abrabo e queste sono le parole:

“Madre, oh madre, tuo figlio
ha fatto un viaggio terribile.
Io sono approdato sull'altra riva.
Il buio mi avvolge.
Nessuno sa ciò che, nella mia solitudine,
Mi tocca sopportare.
Una missione, che non ha successo, è una
vergogna.
Come potrò mai tornare indietro?
Se tu fallisci, nessun figlio porterà il tuo nome.
Allora è meglio morire,
piuttosto che vergognarsi in eterno.
Spiriti dei nostri avi,
Dèi dei nostri avi,
vegliate sui nostri fratelli in terra straniera.
Donate loro un felice ritorno a casa.
Chi vive in Europa comprende i loro lamenti”.

Amicizia, desiderio, rivolta contro una situazione che non lascia alcuno spazio alla speranza, ma anche poesia e realismo e un briciolo di utopia che si insinua al termine del libro: questi sono gli elementi di un romanzo scritto con un linguaggio a volte giornalistico, a volte poetico. Un libro che aiuta a pensare e a capire meglio le contraddizioni in cui ci dibattiamo in Europa. E che rovescia spesso le nostre pre-comprensioni, rappresentate da ciò che pensa il professore in pensione: “Non aveva ancora mai considerato le cose da quel punto di vista: ciò che lì ai suoi occhi è pace, per quegli uomini è in linea di principio sempre e ancora guerra, finché essi non avranno il diritto di considerare quel mondo il loro mondo” (p.100).

L'utopia poetica ed emozionante di questa autrice trova nutrimento anche nel contesto protestante da cui il protagonista si è staccato ma che fa tuttavia da cornice alle sue riflessioni su di sé e sulla sorpresa di queste relazioni con persone di cui sicuramente diventa responsabile e che in qualche modo si prendono anche cura di lui, rovesciando il rapporto in un ascolto che, per essere tale, può essere solo reciproco.

portare via ciascuno/a un piccolo dono legato al tema.

Siamo venuti via rincorate/i nella speranza che riponiamo nel Signore, non prima di esserci rifocillati con delle gustose pietanze filippine che avevano preparato per noi le valide signore tedesche – altro che crauti e würostel! La condivisione, che ha visto partecipare le donne (e anche gli uomini) di molte comunità cristiane di Firenze, è stata quindi completa. Saranno le benvenute tutte le donne che vorranno prestarsi per il coordinamento di questo appuntamento l'anno prossimo!

Le settimane dell'acqua

di Francesca Sini

Ogni anno (dal 2008) durante la quaresima il Consiglio ecumenico delle chiese organizza, tramite la Rete ecumenica dell'acqua, delle riflessioni su questo tema, per arrivare alla Giornata mondiale dell'acqua, il 22 marzo. Quest'anno, l'attenzione della Rete ecumenica si è concentrata sulla giustizia dell'acqua in Africa.

La Dottoressa Agnes Abuom, Moderatore della Commissione Centrale del CEC, parla di "femminizzazione della mancanza d'acqua in Africa", perché il problema colpisce soprattutto le donne e i bambini.

L'Africa sub-sahariana soffre siccità a causa del cambiamento climatico. Più di 20 milioni di persone in Kenya, Sud Sudan, Etiopia e Somalia stanno subendo questo fenomeno. Perché femminizzazione? Perché sono le ragazze e le donne che in questi paesi si

spostano da casa loro per recarsi al pozzo (spesso si tratta di un buco profondo anche trenta metri) e impiegano ore di cammino, fino a 8 ore, per procurare 20 litri d'acqua per le loro famiglie. I lunghi percorsi a piedi le espongono anche al pericolo di aggressioni e violenze.

Chiediamoci poi: cosa dovremmo trascurare, noi, se dovessimo impiegare molte ore della nostra giornata per cercare l'acqua? Dovremmo trascurare l'istruzione, i bambini, il lavoro, la preparazione dei pasti. Molte volte l'acqua manca per le famiglie perché le risorse idriche, quando ci sono, non sono distribuite equamente ma vengono sfruttate da impianti industriali e dighe. Mancanza d'acqua, di fognature e di servizi igienici significa malattie come infezioni microbiche, diarrea, tifo, malaria.

Mancanza d'acqua significa disperazione e "profughi climatici" che si spostano verso paesi confinanti meno aridi o anche verso l'Europa.

Siamo abituati a dare per scontata l'acqua che esce dai nostri rubinetti: potabile, limpida. Spesso la sprechiamo, dimenticandoci di quanto essa sia un bene prezioso. E forse dovremmo anche porci il problema di cosa possiamo fare per aiutare coloro che questo bene prezioso non lo hanno a portata di mano.

Cantando "Sola Scriptura" per festeggiare il 500° della Riforma a Firenze

di Judith Siegel

Da qualche anno a Firenze si nutre l'idea di poter coinvolgere le chiese di Firenze in un concerto di cori. Di gruppi corali, anche interdenominazionali, ce ne sono stati, ma si trattava di radunare quelli operativi oggi per proporre un programma che rappresentasse il cammino musicale fatto nel tempo.

Un gruppo ristretto proveniente dalle Chiese valdese e avventista si è prodigato dall'autunno scorso per produrre un risultato che sicuramente costituisce un modello da riproporre nel futuro.

Il frutto di questo lavoro è stato il concerto che si è svolto sabato 27 maggio 2017 alle ore 21 nel tempio valdese di Firenze. Il tema scelto era: **'Sola Scriptura'**. I tre cori che hanno aderito sono stati il Coro liturgico della chiesa avventista, il Coro della chiesa valdese, e, come coro ospite, la "Schola Cantorum F. Landini", della Scuola di Musica di Fiesole, insieme al suo direttore, M° Fabio Lombardo, il quale ha accolto il nostro invito a dirigere anche due brani dei cori di chiesa: una *complainte* valdese all'inizio, e 'Ein feste Burg/Forte Rocca' alla fine, invitando l'assemblea ad aggiungere la propria voce a quella di tutti i cori presenti.

La pastora Letizia Tomassone ha dato il benvenuto, mentre il musicologo e fratello Daniele Spini ci ha guidato in un breve *excursus* per illuminarci sul contesto in cui i brani della nostra scaletta sono nati nel corso dei secoli. La base biblica e

melodie di varia provenienza hanno ispirato arrangiamenti di grandi compositori quali J.S. Bach, Händel, Schubert, F. Mendelssohn, Haydn.

I tre cori si sono alternati a più riprese, per indicare la coralità, base del modo protestante di intendere il canto dell'assemblea. Il coro della chiesa valdese ha presentato una selezione di inni a quattro voci, piuttosto conosciuti, alcuni in versione rielaborata. La compagine della chiesa avventista, un gruppo di lungo corso, ci ha illustrato come i grandi hanno prodotto polifonie sempre più raffinate. La Schola Cantorum ha proposto due salmi e un brano tratto dal Cantico dei Cantici, di O. Gjeilo, giovane norvegese in attività.

Il pubblico che ha riempito il tempio era molto attento, sorridente, e alla fine, secondo alcuni, edificato per l'atmosfera sobria ma gioiosa che si andava creando.

Non trascurabile è stata l'impronta didattica data dalla presenza del direttore ospite, docente di direzione nei conservatori italiani, quindi un'occasione di crescita per tutti, direttori e coristi.

Un sentito ringraziamento va ai tre direttori, che comprendono, oltre a Fabio Lombardo, Riccardo Montinaro, della Chiesa valdese, e Bruno Rimoldi della Chiesa avventista. Strumentali per la buona riuscita della serata sono state le sorelle Arcana Agnoletto, avventista, la pastora Tomassone e la sottoscritta, valdese.

In questi mesi di preparazione tutte le nostre chiese hanno messo a disposizione le loro migliori energie per testimoniare Gesù Cristo. Mentre la ricorrenza del 500° della Riforma ci invita a festeggiare, guarderemo verso il futuro, sempre alla ricerca di nuove formule e raggruppamenti che possono fare avanzare la causa dell'Evangelo.

Un suggerimento pratico per il contesto di Firenze, ma anche per il suo circuito e distretto potrebbe essere un evento annuale che raduni i cori delle chiese della Toscana.

Lettera ad Andrea Spini nel Cinquecentesimo della Riforma

di Paolo Guglielminetti

Andrea, che strano... ritrovarmi in Chiesa Valdese, quasi ad esorcizzare il giorno in cui, proprio in chiesa, tanti anni fa, ho saputo che te ne eri andato, e... trovarmi a parlare con Bobo, per il microfono che avrebbe usato per l'introduzione al concerto dei cori, per i 500 anni della Riforma.

E poi... quando Bobo si è messo a parlare ... ritrovare, nella sua, la tua voce, la tua inflessione ... il tuo modo di costruire le frasi ... e, via via, una grande emozione mi si è riversata dentro ... e una grande nostalgia ... per l'amicizia forte della nostra gioventù.

Dopo abbiamo cominciato a cantare e, via via, l'emozione iniziale si è trasformata in una emozione ancora più grande!!!

Sentire il coro della Scuola di Fiesole, così vicina alla casa dove spesso venivo a trovarti, e il coro avventista così bravo e preparato e... il piccolo grande coro della Chiesa Valdese... così vicino ai quello che ogni domenica cantiamo per accompagnare la Comunità.

In un momento mi sono accorto che l'emozione non era soltanto mia ma anche degli altri cori e di tutti quelli, ed erano

tanti, che sono venuti in chiesa ad ascoltarci.

Per questo ti dico grazie!!!

Grazie per quello che siamo stati!!!

Grazie per questa nuova emozione!!!

E ... grazie per questi bellissimi canti che, sono sicuro, avrebbero emozionato anche te come tutti noi.

Il piatto piange!?

di Redazione

Non si sa perché, ma chiedere soldi, sia pure per una ottima causa, è sempre un po' imbarazzante. Da qui il titolo semiserio, tratto dai giochi di carte in cui si puntano dei soldi. E quindi, "consoliamo" il piatto della nostra chiesa, ricordandoci di dare il nostro libero, generoso, contributo per le necessità del culto e di tutte le attività a esso inerenti.

E come pro-memoria, si propone il testo presente sul nostro sito:

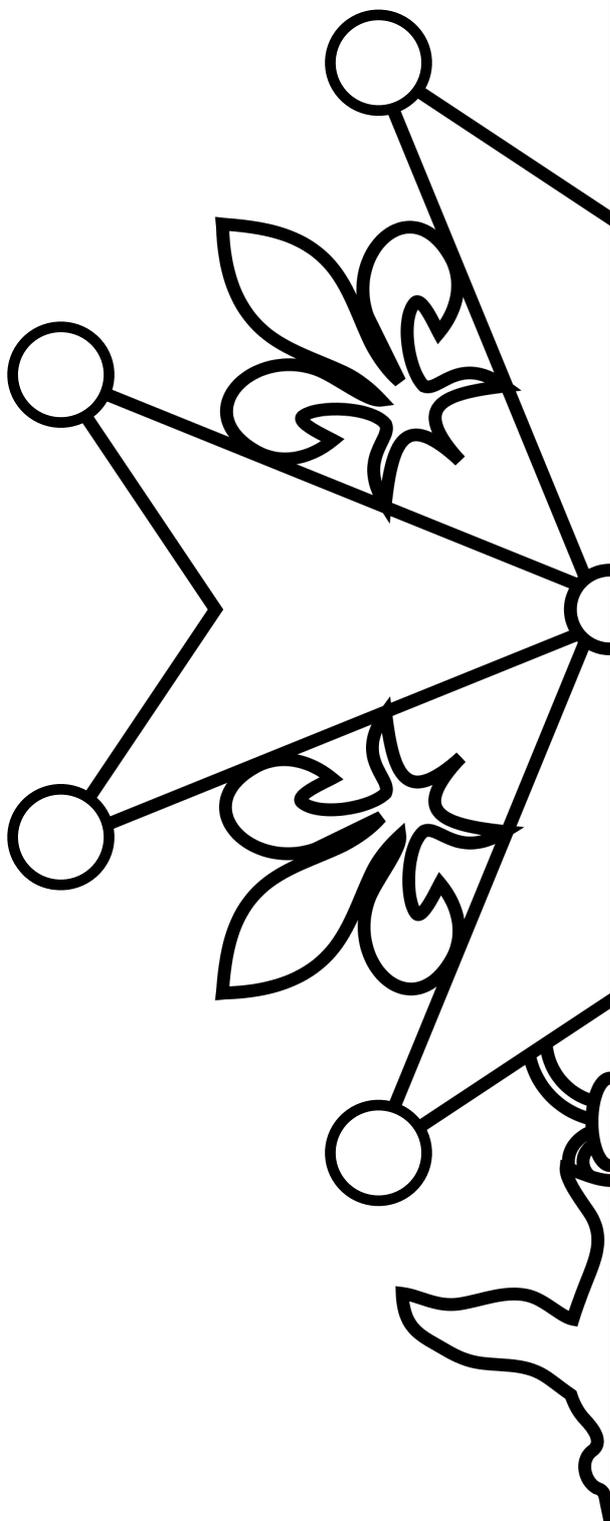
"In Italia ci sono circa 150 comunità evangeliche che aderiscono all'Unione delle Chiese metodiste e valdesi. Sono grandi e piccole, distribuite su tutta la penisola, recenti o di antica tradizione. I valdesi ed i metodisti in Italia sono circa 30.000: una percentuale statisticamente irrilevante della società italiana. Eppure gestiscono case di riposo, centri per la gioventù ed asili per l'infanzia; sostengono una casa editrice (la Claudiana) e pubblicano giornali (tra gli altri il settimanale Riforma); mantengono una Facoltà di Teologia che vanta una prestigiosa biblioteca; sono impegnati nella prima e nella seconda accoglienza degli immigrati; ammodernano locali di culto e mantengono oltre 120 pastori o diaconi. Tutto questo per fede e grazie

all'aiuto di Dio, certo. Ma anche al sostegno di tante persone come te. Tante persone ti chiedono soldi: per iscriverti a un corso d'inglese, per un viaggio o per un investimento. Le chiese valdesi e metodiste chiedono il tuo sostegno finanziario per continuare a fare quello che hanno sempre fatto: annunciare l'evangelo, aiutare chi soffre, mantenere vivi anche in Italia i valori della tradizione protestante.

Quanto? *La decisione è tua*, in base alla tua coscienza ed alle tue disponibilità. Siamo protestanti e crediamo profondamente nel valore della responsabilità individuale. Tu sai meglio di noi quanto è aumentata la vita; sei anche consapevole di quello che le chiese valdesi e metodiste stanno facendo e potrebbero fare. Sai anche quanto tutto questo conta nella tua vita".

I contributi possono essere versati direttamente in chiesa alla cassiera o a una sua sostituta oppure, tramite bonifico, direttamente sul seguente:

Conto Corrente Bancario Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT27 G061 6002 8951 0000 0011 575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese - Firenze.



Diaspora

Evangelica

Direttore responsabile:
Gabriele de Cecco

Direzione e redazione
via Manzoni 21
50121 | Firenze
tel. 055/2477800
chiesavaldese.firenze@gmail.com
firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore di redazione:
Letizia Tomassone

In redazione, in questo numero:
Annapaola Laldi

Reg. Trib. Firenze
16 ott. 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio
Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale
co. 20/c, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito,
restituire al mittente, che si
impegnerà a corrispondere la
relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di
Firenze.